

Borrotzu, Piero, Medaglia d'oro al V.M.
alla memoria, piazza

località Chiusola, Sesta Godano, SP

Biografia a cura di M.Cristina Mirabello



Piero Borrotzu nasce ad Orani, in Sardegna, il 25 aprile 1921, da Francesco Borrotzu e da Clotilde Di Bene che, nativa di Vezzano Ligure (SP), ha conseguito il titolo di ostetrica all'Università di Genova, vincendo poi il concorso nell'isola.

Il padre di Piero, congedato prima del termine del conflitto mondiale a causa delle ferite subite, muore molto presto ed è la madre, che continua a fare l'ostetrica, ad occuparsi, insieme ai genitori del marito, del figlio e dell'altra figlia, Laura, più grande di tre anni.

Ad un certo punto però Clotilde, richiamata in Liguria dalla sua famiglia di origine, rinuncia alla sua professione e, disponendo di un piccolo gruzzolo per le esigenze sue e dei suoi figli, rientra a Vezzano, dove tuttavia si ferma solo un po' di tempo.



Infatti il clima del paesino ligure, caratterizzato da tensioni dovute alle frequenti spedizioni punitive dei fascisti, reca inquietudine alla famiglia di Clotilde, ancora in odore di ideali socialisti.

I Di Bene, fundamentalmente artigiani, anche per i sospetti politici, vedono impoverirsi le proprie entrate economiche e Clotilde, pur avendo fatto domanda, non ottiene, dato che la condotta è già occupata, un posto come levatrice.

Proprio perciò la donna, vinto di nuovo un concorso per ostetrica in Sardegna, decide di riportarvi Piero e Laura: rientrata con i figli a luglio, il piccolo Piero inizia nell'ottobre 1927 la Prima Elementare, alla Scuola Podda di Orani.

Trasferitisi poi a Nuoro, sia Piero che Laura, la quale si laureerà successivamente in Lettere, fanno qui il Liceo.

Piero, appassionato anche di sport, frequenta con ottimi esiti il Ginnasio-Liceo Asproni, si iscrive all'Università ed è ammesso nel 1941 all'Accademia Militare di Modena.

Promosso ufficiale, viene assegnato con il grado di sottotenente alla Divisione Cosseria, in un reggimento di stanza a Milano, dove egli è il 25 luglio e l'8 settembre 1943.

Trovandosi in quel momento, come tanti giovani italiani, di fronte al problema della scelta da compiere, Borrotzu, fedele al giuramento fatto al re, si

oppone ai tedeschi che vogliono occupare la Pirelli (ma viene ripreso dai suoi diretti superiori) e tenta comunque, come può, prime prove di Resistenza.

Uscito fortunatamente al braccio di una donna e con abiti borghesi dalla caserma di Monza, viene poi ospitato dalla famiglia di un avvocato a Carenno, vicino a Lecco, dove però sente sempre più stretta quella situazione, aspirando ad impegnarsi in modo più fattivo in quello che sta accadendo.

Su sua richiesta, Antonio Ferrari, marito di una cugina di Vezzano, va così a prenderlo il 12 ottobre 1944, e proprio nel borgo natio della madre Piero arriva il 14 ottobre.

Nel paese, che conosce dall'infanzia, sempre in ottobre, egli prende contatto con il colonnello Bottari (*v. via Giulio Bottari nello Stradario della Resistenza del Comune della Spezia e via Gruppo Bottari nello Stradario della Resistenza del Comune di Vezzano Ligure*), filomonarchico, già ufficiale del SIM, molto attivo nella cospirazione clandestina, con Luigi Dallara che ospita lo stesso Bottari a Monte, ma anche con elementi antifascisti e di ispirazione socialista della zona, come la famiglia Battolini e l'avvocato Bronzi che si è trasferito a Follo.

Nel frattempo, anche su ispirazione di Bottari, Borrotzu compie viaggi a Parma per recuperare delle cose che lì ha lasciato e per tessere legami clandestini.

Nella città emiliana ritrova Franco Coni, suo compagno di Accademia che, impegnato nell'attività resistenziale, a sua volta si sposta a Vezzano, per recarsi di nuovo a Parma e fare ritorno definitivo nel paesino ligure il 12 dicembre 1943, forse perché colpito da una taglia.

Borrotzu, il quale persevera instancabilmente nell'allacciare numerosi contatti con le varie bande che cominciano ad operare fra Liguria e Lunigiana, tenta di compiere, su ispirazione di Bottari, che ha contattato il Partito Comunista, e prendendo accordi con i "ribelli" di Migliarina e di Terrarossa in Lunigiana, nella notte fra 15 e 16 febbraio 1944, un attentato alla strada ferrata Parma-La Spezia, in località Fornola.

L'azione fallisce perché un membro dell'organizzazione comunista, in seguito riconosciuto come una vera e propria spia, recatosi a Vezzano, fa in modo che i fascisti scoprano la trama.

È così che Borrotzu, scampato, insieme a Coni, alla cattura e alla perquisizione fascista avvenuta a Vezzano, si reca verso il 19 febbraio 1944 a Torpiana di Zignago dove arriva, avvertito fortunatamente di quanto successo a Fornola, anche il colonnello Bottari e dove si trovano, presso il genovese Antonio Zolesio "Umberto", ex ufficiale di Marina, parecchi elementi della Resistenza, sempre del gruppo Bottari.

Il riferimento politico cui questo insieme ancora sparso di Resistenti, che costituirà la Brigata d'assalto Lunigiana, si ispira, sebbene in modo ancora non del tutto organico, è Giustizia e Libertà.

Poiché il 23 febbraio 1944 avviene a Torpiana un'incursione fascista, il giorno dopo Zolesio divide in due gruppi i ribelli che si trovano nella zona: a capo dell'uno, fra la vallata di Rossano e quella del Mangia, è il tenente Franco, cioè Oscar Lalli, a capo dell'altro sta Borrotzu che, all'inizio, perlustra il territorio con Franco Coni (il quale però poi si sposta sul monte Picchiara, da cui discenderà con un piccolo nucleo per svariate azioni solitarie).

Il "tenente Piero" si attesta fra Airola e Chiusola: in quest'ultima località egli cerca di mettere insieme un numero consistente di elementi e di costruire una

baracca per una sede di comando ad Antessio, facendo della valle del torrente Gottero il suo campo di azione.

In questo quadro le azioni dei partigiani cominciano ad infittirsi, l'offensiva azionista si fa più incisiva e Coni fa un colpo di mano nel magazzino dell'ammasso di Noce, a Zeri, mentre Borrotzu assale poco dopo, a Carro, un posto di avvistamento della GNR, dove disarmava e spoglia i fascisti, facendo un ingente bottino in viveri, armi e munizioni.

Queste azioni danno molto disturbo ai nazi-fascisti i quali individuano come centri dei "ribelli" Varese Ligure, Sesta Godano e Zignago e, proprio perciò, il 25 marzo 1944 compiono un rastrellamento nelle zone incriminate, disponendo che continui su di esse una stretta sorveglianza.

Si verificano così ulteriori scontri: nella notte fra 26 e 27 marzo un reparto della GNR, comandato dal maggiore Orlandini e dal podestà di Sesta Godano Tullio Bertoni, circonda, a causa di una delazione, la casa di Groppo di Sesta Godano dove è Borrotzu, il quale, però, nonostante le perdite subite dalla sua banda, riesce a fuggire.

C'è quindi, sempre da parte nazi-fascista, una perquisizione a Torpiana di Zignago (*v. Scheda via Virginia Ferretti nello Stradario della Resistenza del Comune di Zignago*) e un'irruzione a Pian di Mezzo (Comune di Sesta Godano), nel corso della quale i partigiani subiscono serie perdite.

Ed è proprio sulla scia di questi avvenimenti che si collocano i fatti in cui il tenente Piero trova la morte.

La sera del giorno 4 aprile 1944 egli si reca infatti a Chiusola per informarsi su quanto si sta muovendo e dorme, contro ogni sua abitudine, in paese. Gli avvenimenti si dipanano poi in questa maniera: Chiusola, all'alba del 5 aprile, si sveglia tra le urla e i mitra spianati dei militari tedeschi, che, probabilmente a seguito di una delazione, agiscono insieme ad alcuni fascisti i quali traducono alla popolazione terrorizzata gli ordini.

La gente, ancora assonnata, è portata via dalle case e radunata sul piazzale della chiesa di San Michele: lo scopo è quello di compiere una rappresaglia, comminando una punizione esemplare a chi appoggia i "ribelli". Borrotzu non viene scoperto e potrebbe sicuramente salvarsi, se lo volesse, saltando dalla finestra sul retro della casa che lo ospita, facendosi strada con una mitraglietta francese che ha con sé per eliminare i due-tre tedeschi vicini all'abitazione, fuggendo poi nel bosco. Invece si veste e, per evitare il massacro di persone innocenti, si presenta spontaneamente ai nemici.

Spinto dentro una casa, dove viene percosso duramente, è poi condotto, sanguinante e con il volto tumefatto, sul piazzale della chiesa: qui l'ufficiale tedesco responsabile dell'azione libera gran parte dei settanta prigionieri, fuori che cinque uomini i quali, portati via, solo per un caso riescono a loro volta a salvarsi, e dà l'ordine, eseguito da un plotone della GNR, di fucilare Borrotzu.

Ed è in questo frangente che, secondo i testimoni, nonostante la precaria condizione fisica per le percosse subite, egli scatta sull'attenti e grida "Viva l'Italia".

Colpito al petto, si accascia a terra e un ufficiale delle SS lo finisce con un colpo di pistola alla nuca.

Il suo eroico esempio di uomo e di combattente suscita molta impressione nella popolazione e nelle schiere dei "ribelli": subito dopo, Antonio Zolesio "Umberto", sostituito alla guida della colonna Giustizia e Libertà da Vero Del

Carpio e transitato nel genovesato, chiamerà, insieme a suo cognato, Pier Lorenzo Wronoski "Carlo", nipote di Giacomo Matteotti, una Brigata nella VI zona ligure con il nome dell'eroe partigiano.

La denominazione di essa sarà infatti: Divisione ligure di Giustizia e Libertà "G.Matteotti", Prima Brigata "Piero Borrotzu".

Borrotzu è ricordato in numerose targhe, scuole, cippi: fra i copiosi riferimenti, citiamo la Scuola Media di Sesta Godano (SP) a lui dedicata. All'inizio del paese di Chiusola (Sesta Godano), c'è un cippo; nella piazzetta della Chiesa, esattamente sul muro laterale dell'edificio religioso, è posta una lapide.

In Sardegna sono dedicate a Borrotzu la Scuola elementare di Orani (paese di nascita della Medaglia d'oro) e un Istituto Comprensivo a Nuoro.

È stato prodotto anche un documentario "Una storia, due vite", precisa ricostruzione della vita di Borrotzu e di un suo grande amico e compagno di scuola, Antonio Mereu, anch'egli Medaglia d'oro al V.M. Mereu, entrato come Piero in Accademia, fa, dopo l'8 settembre, la scelta resistenziale, si ferma in Emilia e muore pochi mesi dopo Piero ma in modo simile, cioè per difendere la popolazione civile.

Il documentario è stato girato dalla regista Pj. Gambioli e si è avvalso della ricostruzione storica di Marina Moncelsi, presidente dell'Istituto per la storia dell'antifascismo e dell'età contemporanea della Sardegna centrale.



Chiusola (Sesta Godano, la Spezia)

A sinistra: lapide sul muro laterale della chiesa; a destra: cippo posto all'inizio del paese.

Fonti:

- Jacopini, Renato, *Canta il gallo*, Edizioni Avanti!, 1960, p.31
- Fontana, Mario, *Relazioni*, I.S.R., 1972, p.3
- Mongatti, Giulio, Piero Borrotzu, in *La Resistenza nello Spezzino e nella Lunigiana*, ISR, 1973, p.147-152
- Ricci, Giulivo, *Avvento del Fascismo, Resistenza e Lotta di Liberazione in Val di Magra*, I.S.R., 1975, p.202
- *Biografie di Piero Borrotzu 1945-1976*, I.S.R. La Spezia, 1976
- Ricci, Giulivo, *Storia della brigata garibaldina "U.Muccini"*, I.S.R., 1978, p. 66
- Ambrosi, Augusto, *Cesare, Straviario*, 1983, p.69
- Guerrieri, Sirio Ceresoli, Luigi, *Dai Casoni alla Brunella*, Zappa, 1986, pp. 35, 37, 41
- Valle, Anna, *Una storia nostra- Enrico Bucchioni e i partigiani di Vezzano*, Edizioni Giacché, 1994, pp.15, 22, 23, 35
- Godano, Cesare, *Paideia ' 44*, Edizioni Giacché, 1994, pp.137, 139, 141, 146, 156,159
- Ricci, Giulivo, *La colonna "Giustizia e Libertà"*, Fiap-Ass. Partigiani Mario Fontana- ISR P.M.Beghi-SP, 1995, pp. 34, 41, 49, 50, 62, 63, 70, 71, 75, 77, 78, 79, 82, 83, 84, 85, 86, 87, 90, 93, 94, 95, 96, 112
- Lotti, Laura, *Attilio e gli altri, Lunaria*, 1996, pp.89, 90,97, 98, 129, 257
- Bianchi, Antonio, *La Spezia e Lunigiana-Società e politica dal 1861 al 1945*, Franco Angeli, 1999, pp. 334, 371, 372
- Marquet, Giovanni, (a cura), *Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche (Comitato provinciale della Spezia), Le Medaglie d'oro al valor Militare del territorio Spezzino dal Primo Risorgimento all'anno 2000*, aprile 2001, pp.9-10
- Gimelli, Franco, *La Resistenza in Liguria*, Carocci, 2005, p. 51 e n., 77n., 163
- Lotti, Laura, *Il tenente Piero*, ANPI, 2006 (tutto)
- Landi, Aldo, *Enciclopedia storica della città della Spezia*, Accademia lunigianese di Scienze G.Capellini, 2008, p. 100
- Fiorillo, Maurizio, *Uomini alla macchia- Bande partigiane e guerra civile- Lunigiana 1943-45*, Laterza, 2010, pp. 33, 34, 73, 74, 78, 79, 96, 139
- Camboni, Gino, *Il partigiano tenente Piero*, Edes, 2013 (tutto)
- *(in alcuni dei testi sopra citati si fa riferimento a Nestini, G., Piero Borrotzu, martire della libertà, SEI, Genova, 1949)*
- <http://www.anpi.it/donne-e-uomini/pietro-borrotzu/>
- <http://lanuovasardegna.gelocal.it/regione/2013/04/25/news/un-ragazzo-nato-il-25-aprile-storia-di-un-partigiano-sardo-1.6946621>
- <http://issra.blogspot.it/2009/03/una-piazza-per-il-comandante-partigiano.html>
- <http://digilander.libero.it/pieroborrotzu/Capitolo%20V.htm>

La fotografia di Piero Borrotzu è tratta da Marquet, Giovanni, (a cura), Confederazione Italiana fra le Associazioni Combattentistiche (Comitato provinciale della Spezia), Le Medaglie d'oro al valor Militare del territorio Spezzino dal Primo Risorgimento all'anno 2000, aprile 2001